

NOTE cariche di *SUSPENSE*

Quando la pagina si tinge di giallo. Acclamata violinista, Natasha Korsakova si dimostra anche un'intrigante scrittrice di thriller polizieschi. In cui la musica non è mai un semplice sottofondo

Pagine da interpretare e pagine da scrivere. Da un lato le note sullo sparito, da far risuonare per restituire la musica composta dai grandi maestri di cui, con il suo violino, è raffinata e predestinata interprete, alle sue spalle quattro generazioni di musicisti russi, fra cui il nonno Boris Korsakov, suo primo insegnante, e il padre Andrej, grande virtuoso del violino, e una mamma eccellente pianista, Yolanta Miroshnikova. Dall'altro lato invece i fogli bianchi che è lei a riempire, con il secondo strumento che, accanto al suo prezioso Jean Baptiste Vuillaume "Messiah" (1870), si è scelta come fedele compagno: la penna. E se non stupisce che abbia deciso di ambientare le sue storie nel mondo della musica, sorprende invece che, abituata a confrontarsi con il repertorio classico, come autrice prediliga un genere popolare come il giallo. «Del thriller poliziesco mi piace la possibilità di entrare in contatto con gli abissi più profondi del male, restandome però al sicuro. Per quanto brutali siano gli eventi narrati, non possono raggiungermi e credo che questa sia parte della ragione del fascino che esercitano su tanti lettori», commenta Natasha Korsakova. «E, mentre i crimini nella vita reale non sempre vengono risolti, in un giallo si può star certi che accadrà. Costruendo la trama cerco quindi di calarmi nella mentalità dell'assassino, ma mi piace molto anche creare la figura del "salva-

ACCANTO, LA VIOLINISTA NATASHA KORSAKOVA, GIÀ PREMIATA COME ARTISTA DELL'ANNO IN CILE E IN ITALIA. DI ORIGINI GRECO-RUSSE, VIVE NEL MENDRISIOTTO

© Vanessa Fiori



tore»: il corrispettivo dell'eroe della mitologia greca è per me l'investigatore che, spesso con il supporto della squadra, porta alla condanna il colpevole. Non senza prima aver farci fatto provare emozioni di ogni sorta: sorpresa, paura, curiosità, delusione, soddisfazione... Inoltre, 'aiutare' a indagare su un caso di omicidio è un buon allenamento cerebrale. Un ottimo mix di ragioni per giustificare la mia predilezione, non è vero?», prosegue l'autrice, che oggi vive nel Mendrisiotto con il suo compagno, il rinomato violinista italo-svizzero Manrico Padovani. È però in Italia che ha ambientato le sue tre prime opere, in una Roma suggestiva e fatale in cui dimostra di muoversi a pieno agio, senza peccare di esotismo: *L'ultima nota di violino* e *L'ultimo concerto*, già tradotti in italiano (edizioni Piemme), e *Di Bernardo*, uscito l'anno scorso in tedesco, la lingua fra le cinque che, invidiabile poliglotta, ha scelto come narratrice. Trasferitasi in Germania a 18 anni per proseguire gli studi musicali, proprio la necessità di perfezionare il tedesco, l'ha portata a leggere voracemente in questa lingua che l'ha subito conquistata. «È stato quasi naturale usarlo per i miei libri, ma c'è anche un motivo di ordine più pratico: è in tedesco che ho cominciato a scrivere al computer e vista la fluidità acquisita sarebbe stato difficile passare a una tastiera con i caratteri cirillici della mia lingua madre», ammette Natasha Korsakova. Ma, tastiera a parte, come affronta la sfida della pagina bianca? «Adoro la sensazione di avere davanti a me uno spazio libero in cui creare qualcosa di mio, partendo da zero. Ad esempio, l'idea del primo giallo mi è venuta improvvisamente in aereo, mentre sorvolavo Città del Messico. Pensavo al leggendario violino di Antonio Stradivari, "Il Messiah", uno strumento dalla storia eccezionale che abbraccia tre secoli, con un mistero ancora irrisolto. Mi è sembrata perfetta per un thriller, nessuno l'aveva ancora fatto. E poiché non ci si aspettava un libro da me, ho potuto cimentarmi in tutta tranquillità: se non avesse funzionato, avrei continuato 'solo' a suonare il violino, che comunque amo moltissimo», racconta. E così, fra annotazioni sparse su fogli e foglietti qua e là, memo vocali e appunti salvati sullo smartphone - «una tecnica caotica che ha il vantaggio di depistare chiunque tenti di capire in che direzione andrò» - con una tazza di caffè latte accanto e, in questo caso, immersa nel silenzio assoluto per non farsi distrarre dalle note, è arrivata alle soglie del quarto romanzo, pubblicazione in programma per la prossima estate con il titolo di *Quartet*.

Musica e scrittura tornano a incontrarsi alle presentazioni dei suoi libri, che accompagna con l'esecuzione di brani connessi alle atmosfere narrate. Non solo l'accoglienza del pubblico, ma anche quella della critica è stata ottima, con premi e partecipazioni ai principali festival letterari in Germania, Austria, Italia e Svizzera. Se come violinista uno dei momenti più emozionanti della sua carriera, che l'ha portata in molte delle più prestigiose sale da concerto del mondo, è stata l'esibizione

ROMA E L'INVESTIGATORE DI BERNARDO SONO PROTAGONISTI DEI GIALLI DI NATASHA KORSAKOVA, INSIEME A MUSICA E MISTERO. ACCANTO I DUE TITOLI FINORA PUBBLICATI IN ITALIANO

davanti a Papa Benedetto XVI in Vaticano, insieme al suo compagno Manrico Padovani, in occasione dell'Udienza per la Fondazione Sorella Natura di Assisi di cui è ambasciatrice, come scrittrice indimenticabile è stata la serata nella quale ha ricevuto il "Premio Opera Prima Letteratura Europea Edoardo Kihlgren" al Teatro Carcano a Milano. «Ero in apprensione per l'uscita della traduzione del romanzo in Italia, dove è ambientato, per cui essere così tanto apprezzata è stato davvero gratificante. E un'altra grande emozione è stata la presentazione del mio secondo libro all'Auditorium Parco della Musica a Roma, proprio dove si svolgono alcune sue scene», sottolinea. Se la scrittura non si può dire che l'avesse nel Dna, in famiglia ci è entrata - e in grande stile - grazie al suo padre adottivo, il giornalista e storico corrispondente Rai, prima da Mosca e poi dal Regno Unito, Antonio Caprarica, cui rendono omaggio anche le cravatte dell'ispettore Di Bernardo. Nella sua vita ormai da una trentina di anni, marito in seconde nozze della madre Yolanta, è diventato una figura di riferimento per lei che aveva perso suo padre Andrei da ragazzina. Per tutti loro la Svizzera italiana è diventata casa. Ma quando possiamo attenderci che si tinga anche di giallo? «In realtà una storia che si svolge in Ticino l'ho già scritta. Un racconto breve, pubblicato dalla casa editrice viennese Echomedia Verlag lo scorso dicembre, che fa parte di un libro dedicato ai 100 anni della morte di Kafka. Si svolge proprio davanti al Lac di Lugano e, come suggerisce il titolo, *Un caffè con Guarneri*, c'è un violino importante in gioco...». Non sveliamo di più, lasciando le dovute 'note di mistero'.

